

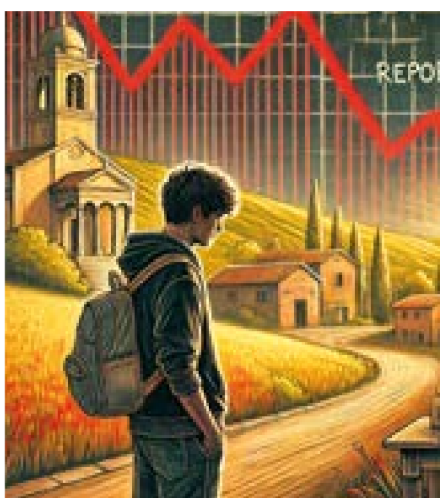


UNITRE

L'Universo dell'Università delle Tre Età

Pagina autogestita dalla Sede di Potenza, Via Stigliani s.n.c, c/o Centro Sociale PZ;
Tel. 376.1113828; e.mail: info@unitrepz.it; Sito: www.unitrepz.it; Resp. Comunicazione Giuseppe Rita

LA BASILICATA FRA CRISI E SPOPOLAMENTO



Il rapporto Istat pubblicato ad aprile 2025 evidenzia per la Basilicata un forte calo demografico registrando, nel contempo, il tasso di perdita della popolazione più alto d'Italia (nel 2024 -6,3 per mille). Negli ultimi anni rimane confermata la tendenza per la perdita di popolazione (-4.000 unità nel 2023 rispetto al 2022) che ha portato a perdere oltre 70.000 abitanti negli ultimi 25 anni. Una prima conseguenza è il progressivo innalzamento dell'età media che già oggi è tra le più alte d'Italia ed è attestata intorno ai 47 anni, in aumento e, le proiezioni più recenti, indicano che la fascia di popolazione giovane (0-29 anni) è in drastico calo. Questa diminuzione non è solo legata a fattori naturali come la bassa natalità (trend che caratterizza tutta l'Italia), ma è strettamente connessa al fenomeno migratorio: giovani e adulti istruiti lasciano la regione in cerca di migliori opportunità di studio, lavoro e qualità della vita. La Basilicata si colloca al secondo posto tra le regioni italiane con la maggiore perdita di popolazione giovane nella fascia

18-34 anni: tra il 2002 e il 2022 tale gruppo si è ridotto di oltre 47.000 unità (-32,2%), incidendo pesantemente sulla struttura demografica regionale. A questo si aggiunge un fenomeno di emigrazione dei giovani laureati e qualificati: rapporti istituzionali indicano che ogni anno circa 2.000 giovani lasciano la Basilicata, spesso verso altre regioni italiane o all'estero, in cerca di migliori prospettive professionali. Peraltro recentemente sempre più genitori in pensione raggiungono i propri figli, per dare una mano e per accedere a livelli di servizio (ad esempio in ambito sanitario) che nella nostra regione sono in rapida decrescita. La migrazione dei giovani istruiti non è un fenomeno casuale, ma il risultato di molteplici fattori strutturali che si intrecciano: opportunità di lavoro limitate; scarso tessuto produttivo locale; infrastrutture e servizi insufficienti: attrazione delle metropoli e mercati esteri:

Analizzando gli ultimi 25 anni possiamo vedere che vi sono stati investimenti privati in soli due macrosettori industriali: Automotive (Area di Melfi) e correlati investimenti; Settore Energetico (Estrazione Petroli-fera). Altri investimenti pubblici sono stati guidati da programmi di sviluppo nazionali e fondi strutturali europei (FESR, FSE, FEASR), con una spesa pro capite spesso superiore alla media nazionale. Ad oggi però i menzionati investimenti hanno creato "isole" che non si sono integrate sufficientemente con il resto dell'economia regionale per generare una crescita diffusa e duratura in grado di trattenere i giovani aggravata, peraltro, dalla congiuntura che ha colpito

l'automotive e da una progressiva diminuzione delle estrazioni petrolifere che generano una diminuzione delle royalties conferite alla regione. A proposito delle royalties dall'inizio delle attività estrattive su larga scala (1996) fino a luglio 2024, le compagnie petrolifere (principalmente Eni e Shell) hanno versato in Basilicata un totale di circa **2,4 miliardi di euro** impiegati per spese di gestione (non di investimento !) quali a mero titolo esemplificativo il **"Bonus Gas"** e la copertura delle spese correnti della sanità vista anche qui la significativa emigrazione sanitaria.

Cosa bisogna fare? Rimboccarsi le maniche e cominciare finalmente ad effettuare investimenti produttivi a cominciare dai settori strategici quali le risorse idriche. Naturalmente nel contempo bisogna intervenire sulle attuali risorse eliminando le ingenti perdite ed efficientando la rete degli invasi.

È poi evidente che bisogna investire sulle energie alternative perché le risorse petrolifere sono destinate ad esaurirsi e, in una regione caratterizzata da una elevata eliofanìa, si possono produrre considerevoli quantità di energia con il fotovoltaico.

In conclusione, la mancanza di visione strategica e di investimenti strutturali in questi due ambiti chiave ha mantenuto la regione in una condizione di **vulnerabilità** e **dipendenza** da modelli economici tradizionali, contribuendo alla stagnazione economica e all'emigrazione. Quando il volano dello sviluppo sarà davvero in moto allora si potranno porre in essere strategie efficaci per il lavoro. **Franco Labroca**

I SEMI DELLA SPERANZA

Nello scorso gennaio si è ufficialmente concluso l'anno giubilare 2025, aperto da Papa Francesco. Denominato "Giubileo della Speranza" ha segnato le coscienze di quanti, credenti e non credenti, agnostici, laici hanno creduto in quest'uomo "venuto dall'altra parte del mondo". Amato fin da subito per quel suo familiare "buonasera" pronunciato a pochi minuti dall'elezione che lo ha reso caro a ciascuno di noi. Paladino degli umili, degli oppressi, dei reietti, come testimonia la sua lunga esperienza pastorale, ha condotto una vita sobria, puntellata da un linguaggio schietto, aperto, comprensibile da tutti. Il suo personalissimo Vangelo si è distinto per la veemenza con cui ha affrontato i problemi della Chiesa, il coraggio con cui ha affermato la quotidianità di un credo che deve farsi azione. Pregare, soccorrere ma soprattutto amare, questo l'impegno del fedele che vuole essere apostolo di Cristo. Atteggiamento che gli ha procurato malumori, critiche e una crescente distanza da quella parte di clero che spesso non ne ha condiviso le scelte. Ma la serietà, il rigore della formazione presso la Compagnia di Gesù non sono mai venuti meno. Il tendere la mano agli esclusi dalla Comunione, l'interrogarsi su chi è il vero peccatore non ha scalfito il dogma dottrinale. Semplicemente, Francesco ha aperto alle istanze del tempo attuale, si è preoccupato di comprendere, di accogliere, di includere.

Accettare le differenze, cercare soluzioni, dare spazio a tutti ha informato il percorso dell'uomo e del pontefice, guida spirituale di una "comunità in cammino" che ha bisogno di tutti i suoi membri per potersi diffondere, per poter crescere. Le sue visite ai malati, ai detenuti lo hanno presentato alla stregua di un "peccatore fra i peccatori" come agli albori del cristianesimo Gesù stesso si considerava. Non si è avvertita, durante il suo ministero, quella distanza gerarchica che separa, e allontana, anzi. I più lo hanno sentito vicino come il Buon Pastore della parabola e ne hanno apprezzato l'umiltà della persona, la dolcezza dello sguardo. E la meditazione nei luoghi della fede, la sofferenza per i popoli che soffrono, il rispetto verso le altre religioni ne hanno caratterizzato il lavoro incessante improntato alla ricerca della verità, alla misericordia, alla compassione. Banditi l'apparenza, il bigottismo in nome di un'autentica professione di speranza in un mondo più giusto e più libero; messaggio accolto dal suo successore Leone XIV nel dare appuntamento al prossimo evento giubilare. In un mondo diseguale, dove l'uomo è lo strumento di una logica del profitto che gli toglie dignità, lo priva delle tutele essenziali, lo abbandona alla solitudine, talora lo esclude, l'anno di grazia ha portato con sé la speranza di un microcosmo dove la vicinanza e la cura siano il passo per ritrovare l'umanità, per raggiungere la letizia. Ancora una volta lo abbiamo vissuto. Grazie, Francesco.

Lucia Ricciuti

IL LABORATORIO DEL LIBRO IN PRIMO PIANO

Iscriversi all'Unitre è come iscriversi alla scuola del "volersi bene" e non sarà mai troppo presto e mai troppo tardi per frequentarla. Tutti, ognuno di noi, a qualsiasi età, a seconda del nostro vissuto abbiamo qualcosa ancora da imparare e qualcosa ancora da poter insegnare. È nell'imparare ampliando le nostre conoscenze e migliorando le nostre abilità che possiamo aiutare gli altri ad apprendere ed è in questo apprendimento-circolare e permanente che si esplica una delle funzioni più profonde dell'Associazione. Laboratorio del libro, fucina di pensieri e parole!

È il primo anno che frequento questo laboratorio, o meglio "meraviglioso laboratorio" in quanto lo è tale. Riguardo a questo esprimo un pensiero di gratitudine per il magnifico coordinamento e i preziosi insegnamenti del Proff. Pietro Ferrara e Lina Rivela.

In questo laboratorio... ci sono le "chiacchiere" Potremmo dire che appena arriviamo "nella nostra fucina" facciamo "quattro chiacchiere" e già dentro di noi volano racconti! E nel mentre prendiamo il nostro cuore per mano, camminiamo insieme con i nostri pensieri e sempre col sorriso parliamo, ascoltiamo e



ci raccontiamo. *C'è l'incontro...* È quando incrociamo l'altro, riconoscendolo e individuando noi stessi nella sua umanità che può avvenire lo scambio del dare, prendere e restituire! Penso che ci sia sempre una intesa tra chi scrive e chi legge.

Il ritrovarci ci arricchisce, poi, se leggiamo insieme e lo ancor di più se raccogliamo l'invito a sfogliare un libro o pure solo un brano o una poesia, di cui, a volte, non conoscevo nemmeno l'autore. E... noi ci siamo riconosciuti e ritrovati nella lettura e nell'ascolto non solo della lettura ma anche delle nostre osservazioni.

C'è, poi, l'esercizio della mente che va alla ricerca della felicità... Quale miglior posto di un laboratorio che ad ogni incontro diventa "officina" di "conoscenza" per esercitare la mente e guidare la propria ricerca di felicità? E si evidenzia nel momento che incontriamo qualcuno che ci fa dono delle sue emozioni, e non solo, donandoci le sue; accoglie le nostre così come vengono. Le accetta, le passa al setaccio della saggezza, dell'impegno, della speranza e delle volte anche del dolore, le fa sue e ce le restituisce arricchite da pensieri profondi colmi di bellezza quali possono essere parole o pensieri in prosa o poesia, scritti o letti in un gruppo che fa della conoscenza stessa uno strumento di felice condivisione!

Anna Pompea Buchicchio